

Alfonso Gatto a cento anni dalla nascita



Dora Celeste Amato

“È come se il luogo invertisse tutte le parole, il senso dell'unione, del difficile, dell'irrequieto dello scrittore di versi”: a cento anni dalla nascita (Salerno, 17 luglio 1909 - Capalbio, 8 marzo 1976), Francesco D'Episcopo il primo, allora giovanissimo critico, oggi il più prolifico, docente di Letteratura italiana all'Università Federico II di Napoli, ci racconta, o quasi c'introduce alla Lucania del poeta. Una regione che Gatto amò e per la quale si disperò anche. Chi ama, si sa, soffre. Questa terra lo vide non soltanto viaggiatore dell'anima-scrittore- ma anche attore ne 'Il Vangelo secondo Matteo', girato a Matera da Pier Paolo Pasolini.

Gatto come Andrea, l'apostolo, gli occhi chiari verde-azzurri fermati dal regista per incontrare e fare incontrare la luce: “ gli occhi chiari, infatti, - scrive Raffaele Manica- sono qualcosa di più

di un connotato fisico: sono una figura, il modo in cui la poesia ferma lo sguardo sulle cose e le dice, perfino una retorica. Tra-sognati ma anche attenti e volti ad un punto dal quale da un momento all'altro si avrà una rivelazione. Il sud, il mare, le lettere sono dunque nella storia di casa”. Il primigenio, anche, aggiungiamo, come quello che certo trovò, diventandone preda e artefice, in quella Lucania dal senso apocalittico, “nelle pietre di una Matera primigenia - scrive D'Episcopo, - fine di un principio vichianamente ciclico”. E se importanti, imprescindibili, sono cifre e statistiche, il poeta Gatto, pur anche cronista (memorabili i suoi articoli da Salerno, su 'Epoca', per l'alluvione del '54), critico d'arte, pittore, attraversa la Lucania spinto soprattutto da vibrazioni di lirismo. Anche se non scevro da ogni verità.

Alfonso Gatto visitò la Lucania, in soggiorni diversi dal mag-

“GATTO ERA FATTO DI POESIA E PER LA POESIA. ERA UN ISOLATO, FORSE UN REFRATTARIO IN CONTINUA POLEMICA CON LE ISTITUZIONI, CON TUTTO QUANTO POTEVA SUONARGLI COME CONTRAZIONE O COSTRIZIONE DELLA LIBERTÀ”.
CARLO BO



Rosario Genovese

Matera, Pier Paolo Pasolini al ciak de "Il Vangelo secondo Matteo"

gio '60 al novembre '62, all'interno di un 'Viaggio nel Mezzogiorno' compiuto per il 'Giornale del Mattino' di Firenze: questi scritti sarebbero andati perduti, o almeno sarebbero diventati materiale di archivio o emeroteca - dunque poco visibili ai più - se il già citato critico Francesco D'Episcopo, non avesse curato questa raccolta per l'editore Romeo Porfidio - Moliterno - all'interno di una collana, 'Lucanie', quaderni di cultura lucana. Che presenta titoli quali, "Adamesteanu, Bronzini, D'Episcopo, Gigante, Il Maggio di Accettura, La scultura di Molinari, Sinisgalli.

Gatto si fa riconoscere subito per colui che non dà giudizi pretestuosi e generalizzati. Pur denso di dolore per la situazione di tanti paesi interni del sud, soprattutto se lontani dalle vie di comunicazione, Gatto individua subito una connotazione che, dunque, rendeva i lucani diversi: "d'essere invidiabili per la pro-

pria sorte quasi non credono, d'essere singolari per la propria miseria nemmeno (...). Sanno d'essere esempio di una condizione umana, sia pure la più triste, e d'essere uomini per questo, di poter parlare la stessa lingua che sembra loro così strana all'ascolto e che è da un secolo sempre la lingua di chi viene a cercare". Già oltre Eboli, scrive Gatto, si sente di entrare nella pietra più che nella terra. Ma, per chi è partito, se torna, pur invidiando la propria, attuale, sorte, la memoria comune li avverte della singolare umanità perduta, "di quel miracoloso non sapere ch'è dei poveri di spirito viventi sempre sotto lo stesso cielo".

Chi non è lucano, sembra volerli dire Gatto, preferisce tacere di fronte alla dignità, alla misteriosa autorità di uomini e cose. Come il ragazzo di Vietri che aspettava di andare in Australia ma la partenza era, essa stessa, una morte e "la memoria, ➤



➔ assediata dal timore e dalla speranza di vivere, nemmeno l'Australia gliel'avrebbe tolta". Lucani come innocenti.

Gatto, superbo e umile - come tutti i grandi - parla ai lettori di una Libreria, oggi storica, quella di Vito Riviello (il poeta-libraio morto pochi mesi fa), dell'avvocato Tommaso Pedio, storico per amore e per competenza, dando così l'avvio, o quasi, a quella storiografia della provincia del sud tanto necessaria per comprendere, poi, quelli che diventeranno i massimi sistemi. Pedio racconta, ci dice Gatto, con stile agile e didattico, nel senso più alto del termine, dell'economia, delle classi sociali, di quella borghesia forense, soprattutto, che non soltanto chiarisce perché 'Potenza fu la prima città del Mezzogiorno ad insorgere compatta contro i Borboni', ma anche, chiosa Gatto, presenta gli effetti di questo. Il fatto, cioè, che la Lucania aveva in sé cento anni fa, inconciliabili, gli stessi problemi e gli stessi interessi di oggi. Ed ecco il 'Corriere lucano', Zanardelli che andò a vedere di per-

sona la terra incredibile, "il cosiddetto 'giardino' che soltanto i borbonici e la loro cosiddetta 'nequizia' avevano ridotto a steppa". Più ancora il Governo che 'spedì gli esattori, per dimostrare che nell'ordinamento borbonico tributario italiano, toccava alla parte più povera, contro ogni canone di giustizia contributiva, sopportare il carico maggiore'. (nota di Giustino Fortunato).

Il 'giardino' non era più un giardino e poteva forse, sottratto alla sua latitudine deserta e alla sua coltura estensiva, non essere più una steppa". Ma ecco che Gatto, amico di ogni poeta grande come lui, ricorda come il confino, ignaro, avrebbe però dato "voce di poesia e di pittura al lamento del contadino lucano: come non ricordare, dice, il compianto Rocco Scotellaro e i giovani poeti che sono nati con lui e dietro di lui, da Mario Trufelli a Vito Riviello, a Giulio Stolfi, a Giannotta e i pittori, da Mauro Masi a Falciano a Guericchio?". ➔



"It is as if the place confirmed all the words, the sense of the union, the difficulty, the restlessness of the verse writer": 100 years after his birth (Salerno 17th July 1909 / Capalbio 8th March 1976), the critic Francesco D'Episcopo tells us about, and almost introduces, the Lucania of Alfonso Gatto, a poet who is maybe little known and never well included in school books or the Italian literary world of the end of the 1900s. For years, with a profound and passionate dedication, D'Episcopo, one of the greatest experts of Gatto and teacher of Modern Philology at the University of Naples, has been following and rediscovering through a renewal, the course and the poetic soul of this great author from the South, from Basilicata; a region that Gatto loved but of which he also despaired; a land which saw him not only as a traveller/writer of the soul, but also as an actor in "The Gospel according to St. Matthew" shot by Pier Paolo Pasolini in Matera. The poet, as well as the reporter, art critic and painter, crosses Lucania mainly driven by vibrations of lyricism.

He visited the region on several occasions from May 1960 to November 1962 in a "Journey through the Mezzogiorno" made on behalf of the "Giornale del Mattino" of Florence: his writings would have been lost, or at the very least would have become mere archive or newspaper library materials, if the critic D'Episcopo had not compiled this collection, published by the editor Romeo Porfidio-Moliterno, within the series, "Lucanie, quaderni di cultura". Gatto soon distinguished himself as someone whose judgements were neither generalised nor used as an excuse. Even if full of grief for the condition of many southern villages, especially those far from communication routes, Gatto soon identified a connotation which made the people of Basilicata different: "they hardly believe they are enviable in their fate, or even unique in their poverty(...). They know they are the example of a human condition, even if the saddest, and of being human for this, of being able to speak the same language which they think so odd to listen to and which, for a century, has always been the language of those who come here to search for something". When you pass Eboli, Gatto writes, you feel you are entering stone more than land. But those who left, if they come back, even if envying their own present fate, are warned by the common memory of the unique humanity they left, "of that miraculous lack of knowledge, which belongs to the poor in spirit, who have always been living under the same sky".

Those who are not Lucanian, Gatto seems to say, prefer to say nothing about the dignity and the mysterious authority of men and things. Like the boy from Vietri who was waiting to go to Australia, but his departure itself was a death and "the memory, besieged by the fear and the hope of living, not even Australia could have taken it away". Gatto, arrogant and humble - like all great men - talks to the readers of a bookshop, now a historical one, that of Vito Riviello's (the poet-bookseller who died a few months ago), about the lawyer Tommaso Pedio, a historian by love and by skill, thus starting, or almost, that historiography of the southern province which was so needed in order to understand later, those that would become the maximum systems. Pedio recounts, Gatto says, with an agile and didactic style about economy, social classes, and that forensic bourgeoisie and clarifies why "Potenza was the first town in the Mezzogiorno which revolted, united, against the Bourbons". Namely the fact that Lucania had in itself one hundred years ago, irreconcilably, the same problems and interests as it has today. But then Gatto reminds us how the political exile, unwittingly, would have given "a voice of poetry and painting to the Lucanian farmer's lament: he says, how could we not remember the dearly departed Rocco Scotellaro and the young poets who were born with and after him, from Mario Truffelli to Vito Riviello, Giulio Stolfi and Giannotta, and the painters from Mauro Masi to Falciano and Guericchio?".

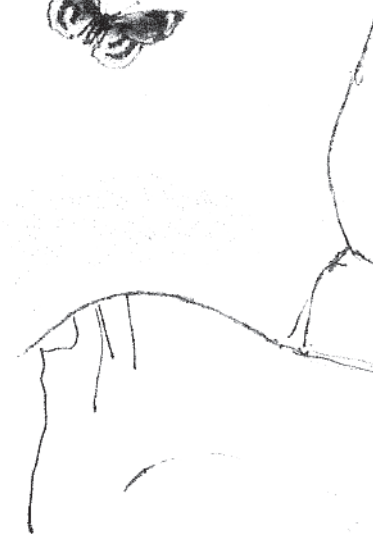
PAESE LUCANO

di Alfonso Gatto

Per una cattedrale
la montagna lucana
con la povertà di un astro,
dal grigio al bianco a sè traendo
lagna di polvere e di pietre,
ha fatto incastro d'una città sudario.
Nell'effigie dei muri
le sue grandi storie umane
-monotono dolore- d'erbe grigie
e pallide si nutre chi rimane.

(da Rime in viaggio per la terra dipinta,
1968-1969)

Questa, d'un giorno che non può durare,
 la stanchezza felice d'una sera (stella),
 che passa senza tempo, vedi il mare
 tutto un'aria celeste alla ringhiera, fuori d'onia
~~muore~~ all'ascolto tutto ciò che muore
 e d.
 silenzioso, voci, palpito ~~corre~~
 muore nel cielo che ti fissa gli occhi.
 Così stanca, d'amore per amore
 alla riva
 non limpida.
 alla. Tu sei limpida e stanca, ~~si~~ nell'amore
 che ~~dei~~ comincia dal nulla & par che tocchi
 nella sete il liscio della gola
 dove per gli occhi si



LE NOVITÀ

Salmi metropolitani.

Michele Branchale, Edizioni del Leone, Venezia, 2009.

Euro 11,00, pp. 175.

Poesie, con postfazione La voce della poesia di Antonio Tabucchi. 150 componimenti che ruotano intorno al tema metropolitano, ponendosi l'interrogativo su come riappropriarsi della città. E' la città del dopo 11 settembre, ma anche l'area metropolitana, nello specifico quella di Firenze, suggestiva e coinvolgente, cresciuta su radici antiche e specchio di una storia e di una cultura, straordinario contenitore-scenario in cui arrancano i nostri giorni. L'autore, di origine lucana, disegna con il suo stile incisivo un originalissimo campionario di figure, di vicende, di atmosfere: un moderno e avvincente romanzo urbano in versi.

Come piante tra i sassi.

Mariolina Venezia, Einaudi Editore, 2009.

Euro 17,50, pp. 256.

Romanzo. Un giallo sui generis, originale e divertente, pungente ritratto dell'Italia di oggi. Protagonista il sostituto procuratore di Matera Immacolata (Imma) Tataranni, un personaggio eccentrico e riuscitissimo. Caustica e deter-

minata, ironica e inguaribilmente ottimista, Imma è decisa a fare luce sull'omicidio di un ragazzo morto accoltellato. Sullo sfondo di una regione dai mille problemi, descritta con dissacrante ironia e ostinato attaccamento, Imma indaga attorniata da una folla di personaggi. E destreggiandosi tra il bell'appuntato Calogiuri, l'odiatissima impiegata assenteista Maria Moliterni, l'ottuso maresciallo La Macchia, l'incatenabile sovrintendente Montemurro, suocera, marito, figlia e un traffico di rare tavolette votive dell'epoca della Magna Grecia, Imma riuscirà a portare a galla la verità. Perché la gente della Basilicata è sempre stata così, "quando si mettevano non mollavano, come certe piante abituate a crescere in terreni impervi. Come lei".

Cronistoria di un confino. L'esilio in Lucania di Carlo Levi raccontato attraverso i documenti.

V. Angelo Colangelo, Scrittura e Scrittura,

Napoli, 2008.

Euro 12,00, pp. 131.

Saggio. L'autore tratteggia un Levi uomo: la sua spiccata sensibilità umana durante il suo confino prima a Grassano poi ad Aliano, la sua dedizione agli ammalati, flagellati a quel tempo dalla malaria, alla pittura, rivelandoci anche le sue



► E l'autore, che riflette scrivendo e viceversa, ci parla di 'un tentativo industriale' (sapremo, poi, come andrà a finire), dei terreni agricoli mutati in pascoli, dei comuni ricchi, in provincia di Potenza, - oggi come ieri - a ridosso della Puglia, di quelli miserrimi di alta montagna o attorno al Pollino, dell'emigrazione. La realtà, 1960, è sotto gli occhi, "non ci sono conclusioni da trarre", scrive Gatto. Si passa, poi, alla 'Dura fatica dei contadini', al 'Primo incontro con chi sta meglio' (il Vulture, la via del benessere), ad 'Una grande storia che pesa su Melfi', al miraggio di 'A mille metri una città arcaica' (la francese Acerenza), a 'Le mani servono per dire addio', al 'Primo ritratto di Matera', a 'Giustino Fortunato scrittore da scoprire'.

Un libro di 104 pagine, tutto da bere d'un fiato, sorta di *baedeker* poetico-sociale-umano, necessario per chi, ancora oggi, voglia avvicinarsi con occhi seri ma sgombri alla nostra regione. ●

debolezze umane: infatti in un carteggio con i familiari e tra le autorità del luogo scopriamo i motivi che spinsero quest'ultime a decidere per il suo trasferimento da Grassano ad Aliano, e conosciamo lo scoramento che colpì Levi in alcuni momenti per l'insopportabile desolazione di quei luoghi. Corredata l'opera un'appendice in cui sono riprodotti i documenti (custoditi presso l'Archivio di Matera e presso l'Archivio Centrale di Stato) relativi al periodo del confino di Levi in Lucania e da alcune foto dell'epoca.

Espianti.

Giuseppe Catanzano, Transeuropa, 2008.
Euro 14,90, pp. 299.

Romanzo. Una setta segreta di suicidi, le Sfingi. Tutti appartenenti all'alta società, stanca e corrotta. Un funzionario del ministero degli Esteri. L'omicidio di una ragazzina, sua figlia. Un fascicolo dei servizi segreti che prova che l'uomo nato con Edipo è davvero morto: l'uomo non è più che carne da macello. Il giovane Livio passerà suo malgrado attraverso tutto questo, e attraverso la scoperta di un Sud non corrotto, sfiorando l'amore per una quattordicenne e finendo realmente sulle acque del fiume indiano invisibile, la terza via che cercava dentro di sé. Ispirato a una vicenda reale, un'indagine della magistratura italiana sul traffico di organi dall'In-

dia ad alcune cliniche del nostro paese ancora in corso di svolgimento, il libro stilisticamente e filosoficamente fondato di un giovane autore, di origine lucana, sulle tracce, alla maniera di "Gomorra" di Roberto Saviano, della via italiana al romanzo socio-psichedelico contemporaneo.

L'albero senza radici.

Giulio Stolfi, Osanna Edizioni, Venosa, 2009.
Euro 12,00, pp. 206.

Romanzo storico. Pubblicazione postuma imperniata sulla storia del 1799 sullo sfondo di una Potenza sonnolenta e atavica. Protagonista è Giovanni Andrea Serrao, vescovo della città, ispiratore e promotore di quel nuovo ordine, la Repubblica, che avrebbe dato vita, senso e concretezza al sogno di una società libera, e giusta per i poveri e i diseredati, quando fossero stati spazzati gli ultimi residui di un regime, quello borbonico, universalmente condannato. Assassinato nel suo letto, insieme al suo segretario, al rettore del Seminario e ai fratelli Siani, le loro teste furono portate in corteo per le strade della città. Giunse poi il cardinale Ruffo che, partito dalla sua terra, aveva iniziato la riconquista del Regno di Napoli.